

Scala - 1856

Il Profeta

di Meyerbeer

IL PROFETA

Opera in cinque atti

di

SCRIBE

Quay^a 1875



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

IL PROFFETA

Opera in cinque atti

di

SCRIBE



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO MAX. PRIV. DI

VITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Ortolani N. 1730
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

01973

IL PROFETA

Opera in cinque atti di Scribe

MUSICA DI

MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

all' I. R. Teatro alla Scala

Caro Quay 1895



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

21672

MUSIC LIBRARY
UNC-CHapel Hill

IL PROGETTO

Opera in cinque atti di Verdi

AVVERTIMENTO.

MUSICA DI

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà, dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.



Milano

DALL'U. N. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

THEO. DE GHO. RECHONNEUR

Cor. degli Oratori, N. 1170


e sotto il portico a fianco dell'U. N. Teatro alla Scala

21072

**MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL**

PERSONAGGI**ATTORI**

GIOVANNI DI LEIDA	<i>Bulleri</i>	Primo Tenore	<i>Carlo</i>
ZACCARIA . . .	<i>Maini</i>	Primo Basso	<i>Ormondo</i>
GIONATA . . .	<i>Cesilignis</i>	Altro primo Tenore	<i>Giov</i>
MATTIA . . .	<i>Del Galbro</i>	Altro primo Basso	<i>Giov. Bat</i>
Il Conte D'OBERTHAL	<i>Bigas</i>	Altro primo Basso	<i>chi Simo</i>
FEDE . . .	<i>Fon. Edelberg.</i>	Prima Donna 1 ^a 2 ^a	Soprano <i>Filg</i>
BERTA . . .	<i>S. alferia.</i>	Prima Donna	Soprano <i>Alvina</i>
Primo Ufficiale	<i>Ferrari</i>	Corifeo Tenore	<i>Pietro</i>
Un Sergente . . .	<i>Bertocchi</i>	Secondo Basso	<i>Argimiro</i>
Primo Contadino		Corifeo Basso	
Secondo Contadino	<i>Genoni</i>	Corifeo Tenore	<i>Ambrogio</i>
Un Soldato		Secondo Tenore	
Primo Cittadino		Corifeo Tenore	
Secondo Cittadino		Corifeo Tenore	
Primo Fanciullo		Seconda Donna	Soprano
Secondo Fanciullo		Seconda Donna 1 ^a 2 ^a	Soprano

Coro di Anabattisti, di Soldati, di Cittadini, 
e di Fanciulli.

La Scena accade nel 1530.

Il primo atto in una campagna dell'Olanda presso Dordrecht.
 Il secondo in un sobborgo della città di Leida.
 Il terzo in una foresta della Vestfalia.
 Il quarto ed il quinto nella città di Munster.

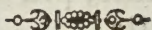
GIOVANNI DI LEIDA Primo Tenore
 ZACCARIA Primo Basso
 GIONATA Altro primo Tenore
 MATTIA Altro primo Basso
 Il Conte D'OBERTHAL Altro primo Basso
 REDE Prima Donna 1^a Soprano
 BERTA Prima Donna Soprano
 Primo Ufficiale Coriso Tenore
 Un Sergente Secondo Basso
 Primo Contadino Coriso Basso
 Secondo Contadino Coriso Tenore
 Un Soldato Secondo Tenore
 Primo Cittadino Coriso Tenore
 Secondo Cittadino Coriso Tenore
 Primo Fanciullo Seconda Donna Soprano
 Secondo Fanciullo Seconda Donna 1^a Soprano

Coro di Anabattisti, di Soldati, di Cittadini,
 e di Fanciulli.

La Scena accade nel 1530.

Il primo atto in una campagna dell'Olanda presso Dordrecht.
 Il secondo in un sobborgo della città di Leida.
 Il terzo in una foresta della Vestaglia.
 Il quarto ed il quinto nella città di Munster.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta le campagne dell' Olanda nei dintorni di Dordrecht. Nel fondo vedesi la Mosa; a destra un castello con ponte levatojo guarnito di torri; a sinistra la fattoria e i mulini attenenti al castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena sacchi di grano, tavole rustiche, panche, ec.

All'alzarsi del sipario un contadino suonando la cornamusa chiama gli operai del mulino e della fattoria. Questi giungono da varie parti, seggono intorno alle panche e alle tavole e sono dalle loro donne serviti.

CORO **È** muto già il vento,
Sol l'eco talor
Ripete l'accento
Del lieto pastor!...
Assai le bufere
Ci punsero il sen,
Godiamo il piacere
D'un giorno seren!...

GAR. del Mul. Arresta il mulino
Del vento il cessar!...
Andiam del mattino
Il cibo a gustar!

CORO (ripete) **È** muto già il vento, ec.

SCENA II.

I suddetti. **Fede** giungendo in abito da viaggio.

Berta vedendo arrivare Fede da lontano, corre ad incontrarla, la prende per un braccio e le conduce dolcemente sino al proscenio. Fede, stanca dal cammino, si avvanza lentamente, e quando è giunta al proscenio abbraccia Berta, la benedice, e le mette in dito l'anello di fidanzata inviatale da Giovanni.

BER. Fede, mia buona madre, alfin giungeste!....

FEDE Tu m'aspettavi?

Il Profeta.

BER. È ver, fin dall'aurora!
 FEDE E Gianni, il figlio mio, più ansioso aspetta
 La sposa sua diletta!...
Andate, andate, o cara madre, e presto
La conducete a me!...
 Ciò mi disse e partii!

BER. Scegliere ei volle
 Me povera orfanella e senza beni?
 FEDE Berta è la più gentile e la più saggia
 (ciarlando con bonomia)

Di Dordrecht tra le figlie;
 Unirvi io voglio insiem; voglio domani
 Che Berta mi succeda
 Nella taverna mia,
 Nella bella osteria,
 La prima, io te l'accerto
 Della città di Leida: orsù partiamo...
 Gianni ci aspetta questa sera!... Andiamo!

BER. Ah nol poss'io!... Vassalla
 A me vietato è il maritarmi, e lungi
 Andar dal natio loco
 Senza il voler sovrano
 Del Conte d'Oberthal, temuto sire
 Del vicino castel, di cui tu vedi
 Gli antichi alteri merli!

FEDE A lui corriamo!...
 (Fede vuol condurla verso il castello a sinistra; nel momento
 che Berta e Fede cominciano a salire la scala che conduce
 al castello, si sente di fuori un canto salmeggiato, poi
 compariscono tre Anabattisti).

SCENA III.

I suddetti, **Zaccaria**, **Gionata** e **Mattia**.

(Si vedono apparire sulla collina tre uomini vestiti di nero
 che si avvicinano lentamente. Tutti i contadini si avanzano
 verso di loro osservandoli con curiosità).

FEDE (a mezza voce a Berta e scendendo con timore la scala)
 Ma chi son mai costoro
 Di sì funesto aspetto?

BER. (piano a Fede) Ei son, si dice,
 Tre inviati del Ciel, che i nostri luoghi
 Percorrono col fine
 Di spargere fra noi sante dottrine!...
 (i tre Anabattisti dall'alto della collina stendono le mani
 sul popolo in atto di benedirlo)

GIONATA, ZACCARIA, MATTIA (ad alta voce)

Ad salutarem undam

Iterum venite miseri,

Ad nos venite populi.

(scendono e si approssimano ai Contadini)

TUTTI Ascoltiam i lor detti! il Ciel gli inspira!

ZAC. (sale sopra un muricciolo per arringare il popolo)

Volete, o vassalli,

Di queste convalli,

Salvar le donzelle

A voi fidanzate

Da mani spietate

D'ingiusto signor?

a 3 *Ad nos, ec.*

GION. (predicando ad un altro gruppo di popolo)

Vuoi tu che il castello

Che s'erger vicino,

Non sia pel tapino

Più l'onta e il rossor?

a 3 (c. s.) *Ad nos, ec.*

MAT. (predicando ad un gruppo di popolo)

Ascoltino i prodi

La voce del ciel!

Sien dome una volta

Le trame, le frodi

D'un' alma crudel.

(i Contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro a interrogare i predicatori. Il contadino non vuole abella prima, ma i suoi compagni lo spingono in avanti)

1. CONT. Dunque le nostre spose?

GION. (con forza)

Liete diventeran!

2. CONT. Si barbari costumi?

GIO. Per sempre spariran!

1. CONT. Chi ci darà la forza?

MAT. Il ciel v'assisterà!

2. CONT. Ed il padron si altero?

ZAC. Umil diventerà!

CORO di CONT. (che parlano fra loro a mezza voce)

Hanno ragion!... Attenti stiam!...

Si, parla il Cielo!... è verità!...

Li seguirem!... compagni andiam!

Forti e sicuri noi siamo già.

(gli Anabattisti percorrono i differenti gruppi dei Contadini per eccitarli al disordine)

CORO Color che al cor del misero

Recan sì grave affanno

La giusta pena avranno

Che loro il ciel serbò!

Sempre punisca il cielo

Chi altero l'oltraggiò!

(i Contadini sfilano in rango militare, marciando e portando in trionfo i tre Anabattisti)

Gli ANABATTISTI (con entusiasmo)

Oh re del cielo, di tua vittoria

Il mondo intero la prova avrà,

Della tua legge, della tua gloria

La santa luce rifulgerà.

TUTTI Corriam!... Ne chiama il ciel:

Intrepidi a pagnar!

A noi questo vessillo

Darà novello ardir!

Giuriamo al primo squillo

Di vincere o morir!

(tutti s'avviano furibondi al castello di Oberthal)

SCENA IV.

Si aprono le porte del castello. Giunge **Oberthal** circondato da' suoi amici, coi quali egli parla ridendo. Alla sua vista i Contadini si fermano, e quelli che già avevano salita la scala la scendono spaventati, nascondendo i bastoni di cui si erano armati. - Oberthal si avvanza tranquillamente in mezzo ai Contadini che lo salutano.

BER. Il Conte d'Oberthal signor di questo loco ! (a Fede)

OBE. Quai minacciose grida?...

Quali sinistri volti osan turbare
La gioja del festin ? Ah non son dessi
Quegli empì Anabattisti,
Quei Puritani ardenti
Stolti predicatori,
Che spargon nei contorni
I lor dogmi impostori ?

Gli ANABATTISTI a 3

Oh guai, nobil signor, a lui che gli occhi

Non s'apron che all'error !

OBE. Ma pure io non m'inganno !

Di riconoscer parmi

Gionata, il servo mio,

Un dì mio cantinier !

Ei mi rubava il vino

Vantandosi il padron ;

Col fodero del brando

(ai Soldati)

Scacciatelo di quà !

Guardie, dal mio cospetto

Togliete alfin quell'infernal soggetto.

(i Soldati conducono via i tre Anabattisti)

(Oberthal scorgendo Berta che si avvanza lentamente facendo riverenza)

Costei val molto meglio!...

Che vuoi da me, vassalla ?

T'avvanza e a me favella

Con sicurtà.

BER. Mia madre,

Ahimè!... mi fa timore !

FEDE Non temere io son qua per farti core!

BER. Della Mosa nell' onda spumante
Periva già, ma Gianni mi salvò!...

Orfanella e nel mondo vagante

Fin da quel dì fedele ei mi restò!...

So qual è il vostro dritto sovrano,

Ma egli m'ama con tutto il suo cor!

Permettete che a Gianni la mano

Io consacri, mio dolce signor!...

Io vassalla obbediente a voi sono

Ma non ho beni, e gemo in povertà.

Del suo tenero amor mi fe' dono,

Sposarmi vuol, io che son sola qua!...

Una madre vedete che chiede

Per suo figlio la mano ed il cor,

Permettete che a lui giuri fede!

Lo volete, mio dolce signor?

OBE. E che?... tanta beltà, tanta innocenza

Perder dovremo, e non veder più mai?

Io lo ricuso.

BER. e FEDE Oh me meschina!

TUTTI (gettando un grido d'indignazione) Oh cielo!

Qual infamia novella!... Oh quale orrore!

Non lo move a pietade il suo dolore!

OBE. Già m'udiste!... il vogl'io!... l'arbitro io sono

Dei vostri di!... obbedienti io bramo

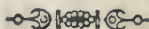
I servi miei!... se no; guardie!...

TUTTI

Fuggiamo.

(ad un cenno di Oberthal i soldati si avanzano colle alabarde contro il popolo che si ritira spaventato. Alcune guardie s'impadroniscono di Berta e di Fede che traggono nel castello. Oberthal e i suoi amici le seguono. I Contadini muti di sorpresa e di spavento si ritirano in silenzio e spaventati a capo basso, quando tutto ad un tratto odesi in lontananza il salmo degli Anabattisti. Questi compariscono in fondo della scena, e il popolo si prostra ai loro piedi, mentre i tre Anabattisti minacciano col guardo e coi gesti il castello di Oberthal).

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l'albergo di Giovanni e di sua madre in un sobborgo di Leida. Si sente al di fuori una melodia di valzer. Entra Giovanni portando dei boccali di vino e di birra che pone sulla tavola, poi va ad aprire le porte del fondo. Fuori di queste porte si vedono i contadini intenti al ballo, e che entrano sempre valzando nell'interno della taverna. Alcuni si pongono a tavola bevendo e cantando, mentre altri continuano a ballare.

Giovanni, Gionata, Zaccaria, Mattia, Contadini ed un Soldato.

CORO **V**alziam, valziamo ognor,
Cantiam di tutto cor!
Doman, Berta vezzosa,
A Gianni si fa sposa,
Viva facciam di cor
A Gianni ed al suo amor.

Un SOL. **Ai** danzatori alfin
Birra portate e vin!...
Mesci, Giovanni, mesci,
Qui scorrono beati
I di per i soldati;
Gianni fa posto, vieni,
Di noi non ti scordar.

GIO. **S'**oscura il ciel!... la madre (a parte)
Or or ritornerà
Con Berta il mio tesoro,
La mia felicità.

GION. **Oh** ciel! (guardando Giovanni)

ZAC. **Cos'** hai?

GION. **Quel** giovane...

Osserva ben!

ZAC. **Difatti** !...

MAT. Quell'aria... Ah si! quei tratti...

ZAC. La somiglianza è strana.

GION. Dinanzi agli occhi miei
Vivo credei veder

Quel bel ritratto antico
Che pregiassi a Münster!...

MAT. Quel quadro che le nostre
Contrade fa sì liete,
E che opera portenti
Quasi ogni dì.

GION. Tacete...

Dimmi: quell'uomo chi è?... (a un Cont.)

CON. Gianni il padrone
Di quest'albergo; un uomo di buon core
E di gagliardo braccio.

GION. Testa calda?

CON. Sì, davvero.

GION. Di coraggio?

CON. E sol l'onore

Conosce e la pietà.

ZAC. Amici, non è questi (in segreto ai suoi com-
L'eroe da noi cercato? - pagni)

MAT. Colui che ci ha inviato
In nostro appoggio il ciel?

GIO. Densa è la notte; amici,
Vi parlo franco e schietto:
Berta e mia madre aspetto!...
Andate a riposar!...

I CONTADINI (uscendo sempre valzando)

Partiamo, il ciel si annera!...

Pensa al suo ben; vi diamo

La buona sera!... andiamo!

SCENA II.

Giovanni pensieroso siede presso la tavola a destra. **Gio-
nata, Mattia e Zaccaria** si alzano e si avvicinano a
Giovanni.

ZAC. Amico, oh qual t'attrista
Grave pensier la mente?

GIO. Ah la mia madre
 Colla mia sposa attendo ed angustiato
 Son del ritardo lor: già l'altra notte
 Un sinistro presagio
 Turbò la mia ragion!

MAT. Qual fu? Deh! narra...

GIO. Ah! che la vostra scienza
 Il debil mio intelletto, ohimè! rischiari,
 Su d'un fantasma sanguinoso, orrendo,
 Che per tre volte m'appari dormendo! (con voce
 Sotto le vaste arcate misteriosa)
 D'un tempio maestoso in piedi io stava:
 Prostrato il popol era, e la mia fronte
 Serto regal cingea
 Mentre ognun ripetea
 Un cantico pietoso:

*Questi è il guerrier che il cielo
 Pietoso a noi inviò.*

Leggea sul marmo scritto
 Di foco in cifre arcane: *Ah guai per te!*
 Corse la mano al brando,
 Ma circondato venni
 Da un mar di sangue. Io per salvarmi invano
 Sopra di un trono asceti, e fui col trono
 Nel vortice travolto!... in mezzo ai tuoni
 Ed ai baleni allor che in faccia a Dio
 L'alma Satàn traeva, sorgere udii
 Dalla terra un clamor: *sia maledetto.*
 Ma verso il cielo un grido d'innocenza
 Di giù s'alzava e ripetea *Clemenza!...*
 Allora io mi svegliai; muto ed oppresso
 Di spavento e d'orror!

I 3 ANA. Ah! quel sogno misterioso
 Spiega a noi, del ciel pietoso
 Il volere, e il tuo avvenir!
 Gianni, tu regnerai...

GIO. Come?... che dite mai?

Il Profeta.

Oh qual folle pensier!
 Sol l'impero aver vogl'io
 Sopra Berta, l'amor mio,
 Ah! quel cor tutto è per me,
 L'amor suo mi ha fatto re.
 Non vi è regno a me più accetto
 Del natio mio rozzo tetto,
 Il soggiorno incantator
 Della pace e dell'amor!

I 3 ANA. Qual follia!... Che dici mai?
 L'alto rango sdegenerai?
 Vien... dubbioso più non star;
 Sì, doman dovrai regnar!

GIO. Nella camera nuziale
 Non ambia splendor reale;
 Dei miei campi io colsi i fior
 E formai serto d'amor!
 Non vi è regno, ecc.

I 3 ANA. Qual follia, ecc. (partono)

SCENA III.

Giovanni solo.

Sen vanno, grazie al cielo!... A me funesto
 È il loro aspetto e turba
 La mia felicità! Sì, sì, domani
 Le nozze si faran!... Oh lieta sorte!
 (avvicinandosi alla porta e alle finestre che sono in
 fondo alla scena)
 Qual strepito a quest'ora,
 Presso la mia dimora
 Di soldati e cavalli?

SCENA IV.

Giovanni, e **Berta** che entra correndo, pallida, scapigliata
 e coi piedi nudi si getta nelle braccia di Giovanni.

GIO. Oh ciel! che mai sarà?... Berta, mio bene, (get-
 Donde mai tal terror? tando un grido)

BER. (affannosa) Salvami, oh Dio!
D'un tiranno al furor!... Dove celarmi
Ai sguardi suoi?

GIO. (indicandole un nascondiglio) Colà.
(Giovanni guarda con timore al di fuori per vedere se
giunge Oberthal)

BER. (presso la scala del nascondiglio esclama con espressione
Ah! turbata è la mia mente dolorosa)
Dall'affanno e dal terror:
Deh! mi cела, o Dio possente,
Al suo sguardo traditor !...

SCENA V.

Oberthal, e detti.

(Oberthal e vari soldati compariscono sulla porta in fon-
do. Berta si nasconde nell'interno a destra)

OBE. Lungi da queste rive
Al castello d' Harlem due prigioniere
Io conducea; ma giunto
Presso all'albergo tuo
Fra il tortuoso giro
Di folta selva, agli occhi miei spariro!...
Una di lor fuggì: su via, palesa
Dove celata sta!... se non consegna
A me la fuggitiva,
Qui tua madre cadrà di vita priva.

GIO. (gettando un grido, e stendendogli le mani in atto sup-
Mia madre? Ah, per pietà!... plichevole)

OBE. Il mezzo è buono assai!... Dunque decidi...
(sorridente)

GIO. Ah! crudel, la vita mia, (con voce interrotta dai
Il mio sangue io v'offro qua!... singhiozzi)
Ma la cara madre sia
Risparmiate per pietà!

OBE. Implorar la mia clemenza,
Sciagurato, or tenti invan!...
Obbedir dêi con prudenza

E aver presta la tua man.
Ebben?...

GIO. (con furore) Che fra di noi
Il cielo alfin decida
E su di te ricada
La man del parricida!

Oberthal fa segno ai suoi soldati di condurgli innanzi Fede. Intanto Berta pallida e tremante si mostra a destra. Giovanni fa un passo verso di lei, ma in questo momento Fede trascinata dai soldati comparisce dalla porta di fondo e cade a terra stendendo le braccia verso suo figlio mentre un soldato alza la scure sulla testa di lei. Giovanni si volge indietro, e vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e la spinge nelle mani dei soldati, mentre Oberthal si avvicina a lei.

GIO. Fatal dovere!... Oh Dio! (con disperazione)
Berta... mi è forza... va...

I soldati trascinano Berta; Giovanni fuori di sè cade sopra una sedia, e Fede e lasciata libera, s' avvanza tremante.

SCENA VI.

Giovanni e Fede.

FEDE (piangente cadendo alle ginocchia del figlio)

Figlio mio, ti benedico!...

La madre misera

Ti fu più accetta

Della diletta

Tua sposa ancor!. (abbracciando Gio. con

Più della vita alla tua madre doni trasporto)
(con esaltazione)

Sacrificando del tuo ben, l'amor.

Deh! che il cielo giammai, non t' abbandoni,

Ti benedica, o figlio mio, il Signor.

Giovanni esprime con un gesto a sua madre d'essere in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fede inquieta esita, poi obbedisce ritirandosi lentamente.

SCENA VII.

Giovanni solo.

- GIO. (non potendo più contenersi, e prorompendo)
 Oh furor!... ed ancora
 Il ciel non fulminò quell'empie teste?
 (si ode fra le scene in lontananza il canto degli Anabattisti)
Ad nos, etc.
- GIO. Di Dio la voce ell'è!... (a voce bassa)
 Dio gli inviava a me!...
 (Giovanni apre la porta di fondo ed entrano in scena i
 tre Anabattisti).

SCENA VIII.

Gionata, Mattia, Zaccaria, e detto.

- GIO. Entrate, siamo soli!... de' miei sogni
 (con voce sommessa)
 Poco fa disvelando il grande arcano
 Non mi diceste voi,
 Ci segui... regnerai?
- I 3 ANA. Sì, la real corona,
 Giovanni, offriamo a te.
- GIO. Ma allor i miei nemici
 Potrò colpir?
- I 3 ANA. Alla tua voce tutti
 Spenti saran!
- GIO. Potrò l'empio Oberthal
 Anche immolar?
- I 3 ANA. Stassera...
- GIO. Dite, che deggio far?... vi seguo, andiamo!...
- ZAC. Oppressi, sotto il giogo
 Di feudal possanza,
 L'eroe cerchiam che domi
 Degli empi la baldanza,
 Un giusto che protegga
 I dritti dell'altar.

Sol del Profeta in nome
 Promessoci dal cielo
 E ch' io seppi trovar! -

GIO. Che dite mai?

GION.

Del cielo

Gli interpreti noi siam.

E già da arcani segni

Ci rivelò qual sia

L' eletto dal destin!

I 3 ANA. Gianni, ti appella Iddio,

Vieni, fratello, andiam.

Egli è il ciel che ti chiama e ti guida

A compire un' impresa sì santa,

In tua mano il vessillo egli affida,

Su, l' afferra, e c' insegna a morir.

E dei tristi la folla rubella

Sia qual polvere al vento dispersa,

Or che il ciel ti destina e ti appella

La perfidia dell' uomo a punir.

MAT.

Non sai che nelle Gallie

Una casta eroina,

Al par di te ispirata

Da una vision celeste,

Giovanna d'Arco un giorno

La patria sua salvò?

GIO.

Lo so, partiam!...

ZAC.

Ma tu del ciel l' eletto,

Pensasti a ciò che fai? che ogni legame

In terra è sciolto omai,

Che tu più non vedrai

Nè la tua madre, nè il tuo suol natio!

GIO.

Mai più lo rivedrò?...

ZAC.

Lo vuole Iddio.

GIO. (s'accosta alla porta della camera di Fede)

Silenzio!... Ella riposa!... (porge l'orecchio ed

Odo durante il sonno

ascolta)

Susurrare una prece,

Ella prega per me!...

(ascoltando e ripetendo le parole della madre)

Gran Dio, tu veglia

Sul figlio mio! E questo figlio ingrato

Lasciarla vuol? Senza di me partite

(con risoluzione)

Io resto al fianco suo!...

(siede vicino alla tavola nascondendo il volto fra le mani)

La madre è il solo bene

Che qui mi resta ancor!

ZAC. (si accosta con mistero a Gio. e gli dice con voce re-
pressa) E la vendetta?

MAT. E la speranza?

GION. Di salir tra poco

A tanto onor?

Gli ANA. E la corona

Che il cielo dona

Ad ogni eletto

Suo difensor?...

Sacro furore

C'infiamma il core,

Deh! spezza i nodi

D'un vano amor!

Vieni, t'affretta,

Che in ciel t'aspetta

Palma immortale

Di fè, d'onor!...

Gio. Oh! madre, addio!...

Tetto natio

Ah! rivedervi

Più non dovrò.

La mia dimora

Presente ognora

Al mio pensiero

Dovunque avrò.

(i tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pal-

lido ed affannoso rientra in iscena correndo fino alla porta della camera di sua madre, poi arrestandosi ad un tratto dice:

Gio. Deh! per pietà un istante!
Ah! no: se ancor volessi
Dare un amplesso a lei
Mai più non partirei!
Il ciel mi chiama. andiam!... (partono tutti)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il campo degli Anabattisti in una foresta della Vestfaglia. In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato che si stende fino all'orizzonte perdendosi tra le nuvole e fra la nebbia. A destra e a sinistra fiancheggia lo stagno un' antica foresta. Dall' altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Dalla parte destra si precipitano sulla scena dei soldati Anabattisti; le donne e i fanciulli, venendo dal campo, lor vanno incontro nel momento che un altro gruppo di soldati entra dalla parte sinistra, trascinando incatenati molti prigionieri uomini e donne dei dintorni, riccamente vestiti.

Coro, accennando i Prigionieri.

CORO **M**orran degli empì i figli!...
 Danziam sulla lor tomba.
 La stirpe rea soccomba
 Dannata alfin dal Ciel!
 La verde spica
 Troncata sia,
 La querce antica
 Percossa cada,
 Tutti qui mieta
 La nostra spada;
 Dio lo decreta,
 Lo vuole il ciel.

(le donne e i fanciulli ballano intorno ai prigionieri, che dopo essere stati condotti in mezzo alla scena, cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste).

SCENA II.

Mattia, e detti.

MAT. Fermate!...

I.ANA. E che? il tuo core

Il Profeta

Conosce la pietà ?

MAT.

Il reo sia salvo a patto

Di pagarci ben caro il suo riscatto.

(i prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In questo odesi dalla diritta una marcia brillante)

SCENA III.

Zaccaria, Soldati Anabattisti e detti.

(Zaccaria ritorna dalla pugna seguito da un drappello d'Anabattisti. Egli brandisce la scure con gioia)

ZAC. Come del Ciel fitti son gli astri, come

Del mar l'onde furiose,

Come insidiosi cacciator, che han tesi

I lacci lor all' aquile selvaggie ,

Tal sulle nostre

Schiere frementi

Quei miscredenti

Alfin piombâr!

Dove son gli invitti eroi? (sotto voce, fin-

Come sabbia nel deserto gendo timore)

Fur dispersi in un balen.

CORO

Come sabbia, ecc.

ZAC. Ingombro il pian, ingombro il monte io vidi

Di carri e di cavalli!...

Traean seco quegli empî aspra caten

Il loro sdegno per sfogar su noi!...

E sulla preda

Come gli astori

Quei traditori

Volean piombar.

Dove son gli eroi sì bravi? ecc.

(alla fine della seconda strofa i Soldati Anabattisti, oppressi dalla stanchezza, si stendono sulla neve per riposarsi)

MAT.

Il di presso è a cader!... fin dall'aurora (a Zac.)

Le nostre schiere con valor pugnaro!

ZAC.

Sì, per la gloria!...

MAT.

Ai stomachi digiuni

Dessa non basta già!...

ZAC. Vedi, per noi s' apprestano
 Della vittoria i frutti!...
 Da quel gelato stagno
 Giungono al nostro campo
 Le belle vivandiere,
 Recando agili e preste
 Di scelti cibi il fior!...

MAT. Soccorso egli è celeste,
 Che viene a confortare
 Dei valorosi il cor!

(vedesi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle slitte attaccate a cavalli, e piccoli carri a quattro ruote carichi di provvisioni. Le contadine sedute sul davanti sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini, donne e fanciulli, portando in testa ceste di frutta e vasi di latte, fendono lo stagno gelato in tutti i sensi e giungono al campo)

Gli ANA. Di latte, di frutta
 Ripien di cestelle,
 S' avanzano snelle
 Le vaghe bellà!
 Già fendono il ghiaccio
 Col piede leggiero
 Dell' onde il sentiero
 Piacere lor dà!...

CONTADINI e CONTADINE.

Le nostre rozze natie dimore
 Per ristorarvi pronte lasciamo,
 Su via, comprate, chè sol vendiamo
 Del Dio verace al pio guerrier.

(gli Anabattisti corrono a ricevere le provviste che vengono loro recate, ed offrono in cambio ai venditori e alle fanciulle delle stoffe preziose, dei vasi di prezzo, ammassati nel campo. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati Anabattisti, assisi per terra, bevono e mangiano serviti dalle loro donne e dai loro fanciulli)

(dopo il ballo il cielo comincia a imbrunire e i contadini riprendono i loro ferri a ghiaccio e si vedono in lontananza sparire attraverso il lago gelato)

ZAC. Fratelli, a riposare (agli Anabattisti)
Andate, ecco la notte!...
(gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il campo)

SCENA IV.

La scena cambia a vista e rappresenta l'interno della tenda di Zaccaria; una tavola, sedie, ecc. È notte intera.

ZAC. Da Münster tu ritorni?...

MAT. Io la resa intimai
Al suo governatore,
Al vecchio d' Oberthal...

ZAC. Che ti rispose?...

MAT. Del figlio suo il castello
Da noi testè incendiato
Il rendè forsennato!
Ragion non ode. L' empio!

ZAC. Ah! non temere,
Ei cederà fra poco!...

MAT. È ver, ma dove
Un sol dì la cittade ancor resista,
È finita pel dogma anabattista!...
L' imperator s' avanza!...

ZAC. L' assalto noi darem; trecento scegli
Prodi guerrier!... la notte è a noi propizia!

MAT. Eppur... (con esitazione)

ZAC. Mattia, deh! vanne,
E più non indugiare.
È l' ordin del Profeta!...
Infiamma il lor coraggio,
Dirai che a lor destino
La gloria ed il bottino. (Mattia parte)

SCENA V.

Zaccaria solo.

ZAC. Ignoro qual progetto,
Qual rimorso il tormentat

Ma Gianni fin da ieri,
Chiuso nella sua tenda,
Di mostrarsi ricusa!...

SCENA VI.

Zaccaria, Gionata, e molti Soldati si presentano
all' enrata della scena conducendo **Oberthal**.

ZAC. Ah! chi va là?

GIO. Un viaggiator sorpresi (rivolgendosi a Zac.)
Che errante s' aggirava
Nei dintorni del campo!

OBE. Io sì, smarrito... (imbarazzato)
Nella notte... ed in questa
Deserta selva...

GION. Egli venia, mi disse,
A unirsi a noi!...

ZAC. T' avanza!...

Nei nostri ranghi adunque
Servir tu vuoi?

OBE. (Si lasci nell' errore (a parte)
Per aver poi motivo
Nella città di penetrar furtivo.)
Sotto le tue bandiere (agli Anabattisti)
Io vorrei sapere
Cosa far dovrò?...

GION. Tu lo vuoi saper?

(Gionata va a cercare in fondo della tenda una brocca e tre
bicchieri che pone sulla tavola)

ZAC. Il dover, se insisti,
Degli Anabattisti
Io ti insegnerò!... (come se recitasse una
Il villano e il suo abituto preghiera)
Devi ognora rispettar!

OBE. Io lo giuro; sì, lo giuro!

ZAC. Il castel che s' erge impuro
Dèi col foco subissar!

- OBE. Io lo giuro; sì, lo giuro.
 GION. Devi i tristi e i traditori
 Al prim' albero impiccar!...
- OBE. Io lo giuro; sì, lo giuro!
 ZAC. In ogni opra, in ogni impresa
 Tu ci devi assecondar.
- OBE. Io lo giuro; sì, lo giuro!
 GION. Del resto, devi poi da buon fratello
 Viver fido e leal con tutti ognor!
- (Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano del
 vino in tre bicchieri)
- a 3 Mesci, mesci, amico mio,
 Il toccar di quei bicchieri,
 Rende ai cor che son sinceri
 La gioconda ilarità!
- (a parte) Ma noi non dobbiamo
 Fidarci al suo detto,
 Se il labbro egli ha schietto
 Scoprir si potrà.
- OBE. (Di sangue e di stragi
 Si pasce il lor zelo.
 Infami, che il Cielo
 Dannati vi ha già!...)
- GION. Per dar l'assalto alla città domani (ad Ober.)
 Con noi dovrai partir!
- OBE. Verrò, sì...
- GION. Il fiero
 Governator, l'empio Oberthal...
- OBE. (Mio padre?)
- GION. Perirà!... (versandogli da bere)
- OBE. (a parte) Giusto ciel!
- GION. Oh! qual piacere!
 Il figlio suo, se in nostra man cadrà,
 Ai merli impiccherem!...
- OBE. Dite davvero?
- ZAC. Lo giuri?...
 OBE. (sdegnato) Come?... io?

ZAC. (in collera) Ebben, rispondi,
D'impiccarlo con noi vuoi tu giurare?

OBE. Lo giuro. (con risoluzione)

GION. (con ipocrisia) Del resto devo poi da buon fratello
Viver fido e leal con tutti ognor!

a 3 Mesci, mesci, ecc. (come sopra)

GION. Perchè nell'ombra resteremo ancor?...
Fughiamo della notte il triste orror...
(levando da tasca pietra ed acciarino)

Col ferro su brilli,
Splendore seren,
E pronto scintilli
Dal sasso il balen!
(accende la lampada che è sulla tavola)

È dolce l'istante
È grande il piacer,
D'amico sembante
I tratti veder!

(al chiarore della lampada accesa tutti e tre si riconoscono)

GION. Oh, ciel!...

ZAC. È lui!...

OBE. Furfante!

ZAC. Oberthal?

GION. Quell'infame?...

OBE. Il cantiniere?

Voi figli di satanno?

GION. L'antico mio padrone?... il mio tiranno!

GION., ZAC. Parla il ciel sdegnato omai
Al vessil che noi seguiamo
Condannato tu sarai

OBE. Fra un istante, o buon fratel!
Struggi, o Dio, con un sol detto,
Questa razza sanguinaria,
E colpito e maledetto
Sia l'ipocrita infedel!...

(i Soldati che erano in sentinella alla porte della tenda accorrono al rumore e s'impossessano di Oberthal)

- ZAC. (a Gionata indicandogli Oberthal)
 Che sia tratto al supplizio. (*) Abbia conforto
 (*arrestandosi e riflettendo)
 Dal ciel pria di morir!
- GION. Non vuoi il Profeta
 Pria consultar?
- ZAC. Non preme!... eccolo, ei giunge!...
 Parti. (Gionata parte)

SCENA VII.

Zaccaria e Giovanni.

- GIO. (esce dalla tenda a destra, meditando e a capo chino)
- ZAC. Qual mai grave pensier puote turbare
 Il guerrier profeta,
 L' inspirato del ciel, allor che grande
 E forte appar all'Alemagna intera,
 Qual di virtude oppressa
 L' angel vendicatore?
- GIO. Giovanna d'Arco un dì sui passi suoi
 Fe' sorgere degli eroi,
 Ed io sui miei non trassi
 Che dei vili assassini!...
 Più lungi non andrò!
- ZAC. Che osi tu dire?
- GIO. Ah! riveder la cara madre io voglio! (con emozione)
- ZAC. Invece il suo morir!... (con cupa voce)
 Rammenta ben, se il figlio
 La madre ancor rimira
 Nell' utile del ciel la madre spira.
- GIO. (alzandosi e gettando la sua spada)
 Per immolarmi pria riprendi il ferro!
 Io te lo rendo, addio!...
 Il voto al patrio suolo
 Sciolto è col braccio mio!...
 L' opra compita è omai
 Più lungi non andrò!...
- ZAC. (da sè) Ten pentirai.

SCENA VIII.

Gionata e detti.

Gionata e alcuni Soldati traversano in fondo la scena al di fuori della tenda, conducendo un mezzo a loro Oberthal che marcia a testa bassa. Un romito è allato d'Oberthal e lo esorta; al suo fianco marciano due soldati con faci.

GIO. Dove traete il prigionier? (rivolgendosi)

ZAC. Ei merta

Tosto morir!

GIO. Chi osa

Dir che morrà quando vi dico viva?

Grazia, gli faccio (*). Chi vegg'io? Oberthal?
(* riconoscendo Oberthal)

ZAC. Ancor salvo sarà? (ironicamente)

GIO. Ci lascia e parti!

(Zaccaria e Gionata si allontanano)

SCENA IX.

Giovanni, Oberthal, Soldati in fondo del teatro
al di fuori della tenda.

GIO. Oh ciel! ecco colui (da sè guardando Oberthal)
Che mi ferì sì crudelmente il core!...

(poi volgendosi ad Oberthal)

In mia mano tu sei?

OBE. È giusto; il mio delitto

Esige la mia morte!...

Dall'alto delle mura

Berta gentil, vittima casta e pura,

Per salvar l'onor suo

Nell'onde si gettò!

GIO. Morta?

OBE. Non già.

Del mio rimorso il ciel ebbe pietà!

Per risparmiare a me nuovo delitto

Dall'onde la salvò!

GIO. Come?... Deh, parla!

OBE. Poc' anzi ricevei sicuro avviso
 Che Berta a Münster è; dal ciel, da lei
 Colà ottener il mio perdon volea!...
 L'arbitro sei di me!... Tutto svelai;
 M' uccidi!

GIOV. (ai soldati che stanno colle scuri alzate)
 Io gli fo dono della vita!...
 Sul reo Berta fra poco
 Deciderà. (i soldati conducono via Oberthal)

SCENA X.

Giovanni solo.

GIO. Mura che per pietade
 D'abbatter non osai, voi che celate
 Berta il mio ben, or fia che a me rendiate.
 Fidi compagni, mi seguite, andiamo!...

SCENA XI.

Giovanni, quindi **Mattia** entrando nella tenda spaventato.

MAT. Oh, ruina! Ah! tu solo
 Potrai domare le ribelli schiere!...
 Di Münster dalle porte
 Molti guerrieri uscirono,
 E messi in fuga i nostri son.

GIO. Corriamo.
 (Giovanni seguito da Mattia esce precipitosamente)

SCENA XII.

La scena rappresenta di nuovo il campo degli Anabattisti.

I **Soldati** accorrono da ogni parte in disordine.

CORO Münster promessa
 Da te ci fu,
 Nè la promessa
 Mantieni or tu!

Certa è vittoria,
 Dicesti a noi,
 Serto d'eroi
 Darvi saprò!...
 Fummo sorpresi,
 Traditi già
 Dagli amici...
 Ahi! crudeltà!
 Morte al profeta,
 All'impostor,
 Dei nostri mali
 Solo è l'autor!

GIO. Chi senza l'ordin mio (con tuono severo)
 Vi trascinò a pugnar?...

ANA. Colui. (accennando Mattia)

MAT. Colui. (spaventato accennando Zaccaria)

GIO. (volgendosi ai 3 Anab.) Iniqui, questo braccio
 Dovria punirvi...(ai Sold.) e voi credeste invero,
 Stolti, che a certa morte
 Spinti vi avrei senza marciar primiero?
 Quel Dio che pronto avea
 Per voi di gloria un serto
 Or dell'impresa rea
 La pena a voi darà;
 In preda all'inimico
 No, non vi diè il Signore!...
 Sol tal pensiero ha in core
 Chi nutre l'empietà!...
 Tepidi servi sono
 Privi d'amor, di fede,
 Che degni di perdono
 Dio non stimava già!...
 Ah! per calmar del cielo
 L'inesorabil sdegno
 Popolo vile, indegno,
 Ora ti prostra qua!...

CORO A quel suo detto

Si desta in petto
Un santo orror,
È il ciel con esso ancor.

(tutti si pongono in ginocchio)

GIO.,CORO Oh gran Dio! Dio salvator,
Sulla nostra debolezza
Volgi un guardo di bontà.
Tu dei cuori scrutator
Deh! la prece umile apprezza
Di chi speme in te sol ha!

(si sente da lontano il suono delle trombe e degli strumenti da guerra)

GIO. Udite voi, qual suon guerriero echeggia?
Di Münster le trombe
C'invitano a pugnar; il Ciel m'inspira!...
Venite: sì, domani,
Della vittoria santa
L'allór vi cingerà;
La possa ed il valore
Il ciel v'infonderà!

MAT. (accorrendo seguito da una folla di contadini armati)
Oh Profeta! il tuo popolo si sveglia,
E regni sol!... i prodi tuoi soldati
Corrono al primo squillo
Stretti d'intorno al santo tuo vessillo!...

I ANA. Non più; s'alza un sol grido: (correndo da altra parte)
L'assalto alla città!

GIO. (senza dare ascolto a Mattia, e come sorpreso da una visione)
A che mai sento?...

Oh! qual per l'aer di vittoria echeggia
Armonioso concerto!

A Münster, su correte, al gran cimento.

(tutto il popolo corre armato)

GIO.,CORO Re del ciel da te guidato
Qual veggente che è ispirato
Le tue lodi io canterò!...
Dio parlò: cingi la ciarpa,

E guidato il gregge sia
 Di salvezza nel cammin!
 Sveglia tu sull' arpa mia
 L' armonia dei cherubin!...
 Dio ci guida alla vittoria,
 Questo è il dì d' onor, di gloria,
 E la valle e il monte echeggi
 Or di lodi al Crëator!
 Sulla terra è re l' Eterno!
 Sol l' Eterno è vincitor.

Durante quest' Inno l' armata anabattista si dispone in battaglia; frattanto si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta. Splende il sole, e vedesi in lontananza, al di là dello stagno gelato, la città e le mura di Münster, che Giovanni accenna colla mano. L' armata getta gridi di gioja e inclina davanti a lui i suoi vessilli.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta la piazza principale della Città di Münster. A destra la porta del palazzo pubblico alla quale si ascende per mezzo d'una scalinata. Molte strade conducono a questa piazza; all'alzar del sipario si veggono i cittadini portare sacchi di denaro e vasi preziosi nell'interno del palazzo, altri scendono da quello colle mani vuote. Sul davanti della scena si formano alcuni gruppi di cittadini che guardando attorno con diffidenza ed inquietudine parlano tra loro a voce bassa.

Coro di Cittadini.

- CORO **C**hiniamo la testa
 Al triste avvenir;
 Temiam la tempesta
 E d' austro il muggir!...
- (vedendo venire una pattuglia di Soldati Anabatt. gridano forte)
 Evviva il Profeta,
 Evviva i guerrier!
 Abbasso il Profeta. (sotto voce)
 Abbasso i guerrier!
1. CIT. Oh! qual ci oppresse
 Fatal sciagura,
 Le nostre mura
 Fumano ancor!...
2. CIT. Amico, quali nuove!
4. CIT. Tristi oltremodo sono.
 L'empio Profeta, o satana
 Che ci dannava al duol, oggi si dice
 Che sarà coronato
 Re degli Anabattisti!
 Re degli Anabattisti? (con sorpresa)
- TUTTI

Evviva il Profeta,
Evviva i guerrier!

(passa un' altra
pattuglia)

(Durante quest'ultimo coro entra in scena una mendicante, e siede sopra una pietra nel fondo del teatro. I cittadini nel momento di lasciar la piazza s'avvicinan a quella).

SCENA II.

I precedenti, e FEDE.

3 CIT. Su questa pietra assisa,
Donna, chē fate là?

(alcuni cittadini conducono Fede, che sembra estenuata dalla fatica, sul davanti della scena)

FEDE Pietà d' un' infelice,
Pietà vi chiedo, ahimè!

La mesta genitrice

Il figlio suo perdè!

Date alla madre, vinta

Dal più crudel dolor,

Pria che qui cada estinta

La carità, o signor!...

Ho freddo, non importa!

L'avel più freddo è già...

Quando la madre è morta

Per lui chi pregherà?

(si ode il

suono d'una campana nell'interno d'un cortile del palazzo)

1. CIT. È l' ora!...

CORO

Pronti andiamo,

Se l' ordin disprezziamo,

Temiam pei nostri di...

2. CIT.

Prendi!

(dando del denaro a Fede)

FEDE.

Mercè!

CORO

Corriamo!

(tutti s'allontanano portando nell'interno del palazzo gli oggetti preziosi e i sacchi di denaro)

SCENA III.

Fede, poi un **Giovine** in abito da Pellegrino che giunge dalla strada a destra, e cammina a stento.

FEDE Un pellegrino è qua? dalla fatica
Oppresso sembri, o mio fratel.

BER. Gran Dio!...
Qual voce è questa?

FEDE Berta!
Berta quei tratti!...

BER. Fede! O madre mia
Sotto quai spoglie il cielo a me t'invia?...
(si abbracciano scambievolmente e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda)

BER. Per serbare al figlio tuo
Quella fè che un dì giurai,
Io fra l'onde invan cercai
I miei dì di terminar!
Ma spirante all'altra riva
Mi ritrasse un pescatore;
Le sue cure ed il suo amore
Al tiranno mi celâr!
Poi volai per abbracciarlo
Nell'albergo tuo natio!...
Dove andò lo sposo mio?...
Ah! per sempre dispari!...
Sono lungi di qua la madre e il figlio
Ei partir per Münster! si vada, io dissi!...
Nella città mi trassi
Sperando ritrovarlo: all'avo mio
Del palazzo guardiano, io mi rivolsi!
E ti vidi, mia tenera madre,
Del mio sposo, deh! guidami al sen.

FEDE (da sè) Infelice! come fare
Tale annunzio per celare,
E per dirle che la madre
Il suo figlio più non ha?

BER. Presso al figlio conducimi, o madre,
Oh piacer!... su, t'affretta: deh, vien!

FEDE (imbarazzata e contenendo a stento le lacrime)
Mio figlio!

BER. Ebben?

FEDE Mio figlio!...

BER. Parla di lui, che avvenne?...

FEDE Egli morì!

BER. Morì, tu dici?

FEDE Ohimè!

a 2 Era la sola spene
Che mi restava ancor!...
Io ti perdei, mio bene,
Non ha più pace il cor!...

FEDE Un giorno ritrovai
Nell'umile mio tetto
Vesti intrise nel sangue!... erano quelle
Del figlio mio!... gridò una voce allora:
Il Ciel chiede sua morte,
Non lo vedrai mai più:
Sì decretò il Profeta.

BER. E che?... il tiranno?..
Ei che la terra insanguinò?...

FEDE Mio figlio
Uccise...

BER. Il suo delitto
Noi punirem!

FEDE Ah! nulla
Potrai tentar!

BER. Che dici?
Basta ch'io possa solo
Nel suo palagio entrar.

FEDE Che far vorresti?

BER. Che far vogl'io!... colpire il traditore.

Iddio mi guiderà,
Iddio m'inspirerà.
Dal Ciel odo un segnal,

Dal Ciel voce immortal.

Speme diletta,
Della vendetta
Tu mi sostien!
Gianni, ti sveglia,
Con me, deh! vien!...

FEDE Di lacrime bagnata,
O madre benedetta,
La mia preghiera accetta,
Che umil t'inalzo qua!...
Al fianco tuo
Solo desio
Il figlio mio
Vedere in Ciel!

Berta si precipita verso una delle strade a sinistra che conduce al palazzo. Fede, che non può correre sì presto, la segue di lontano, stende le braccia verso di lei. Cambia la scena, e rappresenta l'interno della gran sala di Münster preparata per l'incoronazione del Profeta. Si suppone che parte del corteggio sia già entrata nell'interno della sala, e l'altra parte continua a sfilare. I Trabanti della guardia del Profeta formano due ale nel fondo della sala. I grandi Elettori portano, chi la corona, chi lo scettro, chi la mano della Giustizia, chi il sigillo dello stato, ed altri ornamenti imperiali. Compare Giovanni con la testa nuda e vestito di bianco. Egli attraversa la parte principale e va alla dritta. Il popolo, che è sul davanti, vorrebbe seguirlo, ma vien respinto dai Trabanti. Fede è sola dalla parte sinistra, quasi sul proscenio, non occupata di ciò che accade intorno a Lei ed immersa nella meditazione. Ad un tratto si sente un grande strepito di trombe, di tromboni e dell'organo. È questo il momento dell'incoronazione).

COROSalvo sia ognora il nostro re Profeta.

FEDE (alzando la testa con forza)

Odo esclamar, Dio salvi il re Profeta?

Deh! tu ascolta, gran Dio, la mia prece....

Fa che misero, errante, proscritto,
Egli sia pel suo orribil delitto;
Maledetto in eterno dal Ciel.

Figlia amata, a cui un nero delitto (con esaltazione)
 Il tuo sposo rapiva, e il tuo ben,
 Arma il braccio gagliardo ed invito,
 Scaglia all'empio il pugnale nel sen.

(al suono dell'organo le donzelle spargendo fiori, entrano cantando. Dietro a loro il popolo s'avanza e riempie la scena)

CORO DI FANCIULLI.

Ecco il re che impera solo
 Per giustizia e per valor.
 Vi prostrate umili al suolo
 Grande egli è nel suo splendor.

UNA SOLA VOCE.

Oh prodigio! nel mistero
 Ei le luci aperse al dì,
 E alla gloria ed all'impero
 Il destin lo trasse qui!

(In questo punto entra in scena Giovanni sotto il baldacchino seguito dai principali elettori e rivestito degli abiti imperiali collo scettro in mano e la corona in testa. È seguito da Gionata, Zaccaria, Mattia e dai principali suoi uffiziali. Alla sua vista tutti s'inginocchiano. Solo in piedi e in mezzo a questa moltitudine, Giovanni scende lentamente alcuni scalini con aria pensierosa, quindi porta la mano alla sua corona, e dice, rammentando la predizione del secondo atto)

GIO. Gianni, tu regnerai!... fia dunque ver?

Così vuole il destin! scettro ho quaggiù?

FEDE (si rialza, e trovandosi sola in piedi con Giovanni lo guarda e getta un grido)

Mio figlio?... (Giovanni alla voce della madre vorrebbe correre a lei, ma Mattia che gli è vicino lo trattiene e gli dice sotto voce)

MAT. Se tu parli,

Morrà!...

GIO. (moderando la sua emozione si volge verso la madre e dice freddamente) Chi è quella donna?

(Fede fuori di sé batte le mani e vorrebbe parlare, ma l'oppressione le tronca la parola)

FEDE (con voce soffocata dalle lacrime)

Chi son? Oh ciel! io son quell'infelice
 Che ti nutri, che in braccio ti portò.
 Che pianto t'ha, t'appella, e ancor ti dice,
 Che nulla al par di te nel mondo amò!
 Ingrato, ingrato figlio,
 Non mi conosci più?

POPOLO Oh ciel! che sento,
 Falso è il tuo accento!...
 Va, che il profeta
 Ti punirà!...

GIO. Un qualche error turbò la sua ragione!...
 Ignoro al par di voi
 Ciò che vuol questa donna.

FEDE Ciò che io vuo'?... (con sdegno e vinta dall'emo-
 Vorria, gran Dio, la misera che geme zione)
 All'ingrato suo figlio perdonar,
 E a costo di soffrir le pene estreme
 A questo sen poterlo ancor serrar!...

POPOLO Dunque quel re guerriero
 Un impostor sarà?...
 Se alfin si scopre il vero
 Egli tremar dovrà!...

ANAB. Oh! gran Profeta,
 Punir tu dêi
 Or di colei
 L'onta, l'error!
 L'empia abbandona
 Alla sua sorte,
 Abbia la morte
 Che meritò!...

(gli Anabattisti che hanno circondato Fede alzano i loro
 pugnali sulla sua testa)

GIO. Fermate!...

FEDE (a parte con gioia) Ei mi difende!..

GIO. Rispettate i suoi di! Popol, non vedi
 Che folle è questa donna?... in tal momento
 Renderle il senno può solo un portento

CORO Al gran Profeta, (con ironia)
 Al nostro re,
 Questo miracolo
 Possibil è ?

GIO. Che il ciel m'inspiri allor !
 (s'avanza lentamente verso Fede e dice in tuono solenne)

La santa luce
 Scenda sul capo tuo, misera stolta
 E ti rischiari ! orsù, donna, ti prostra !
 (Fede fa un gesto d'indignazione. - Giovanni stende le
 mani sulla sua testa e l'affascina di maniera col suo
 sguardo che involontariamente cade in ginocchio)

Tu amasti il figlio tuo
 Di cui l' imago io t' offro ?

FEDE (commossa) Oh se io l' amai !...

GIO. Ebben, lo sguardo tuo
 Verso di me s' innalzi !

FEDE (con voce tremante) Ah giusto cielo !

GIO. E voi, che m' ascoltate,
 Tutti levate il brando !
 (tutti brandiscono le spade ed i pugnali)

FEDE Io fremo !...

GIO. Ebbene,
 Se figlio suo son io,
 Se d' ingannarvi osai
 Punite l' impostor !
 Colpite, eccovi il cor !...

(ad un cenno di Giovanni alcuni Anabattisti rivolgono la
 punta dei pugnali sul di lui petto)

Tuo figlio io son ?

CORO Rispondi !

(Fede turbata si alza e va nel mezzo della scena, poi con
 voce interrotta, potendo appena parlare, dice)

FEDE Popolo, io vi tradii,
 Mio figlio egli non è !....
 Non ho più figlio, ahimè !

(Abbandonarlo io deggio
Sol per salvar suoi di!)

(Giovanni si allontana col suo seguito dopo aver dati secreti ordini ad un suo ufficiale. Fede, rammentandosi del giuramento di Berta, dice)

FEDE Ma Berta, oh ciel, assassinarlo vuol!
Fuggiam!... (ella vorrebbe precipitarsi sui passi di Giovanni, ma gli Anabattisti glie lo impediscono, presentandole la punta delle loro armi)

CORO Oh qual prodigio!...
Il ciel par che l'ascolti;
Ei rende la ragione anche agli stolti.

FINE DELLA TTO QUARTO.

ATTO QUINTO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un sotterraneo a vólta del palazzo di Münster. A sinistra dello spettatore vedesi una scala di pietra da cui si scende nel sotterraneo. In fondo alla metà del muro, avvi una lapide sulla quale sono incisi alcuni caratteri. A destra, sul davanti della scena, una porta di ferro che dà accesso alla campagna.

All' alzarsi della tela si scuoprono in piedi e in segreto colloquio fra loro **Zaccaria**, **Mattia** e **Gionata**.

MAT. **D**unque, tu attesti il ver? (a Gionata)

ZAC. Con forze immense

L' imperator s' avvanza, e si apparecchia
A fulminar Münster!

MAT. Sì rìa tempesta

Come evitar?

ZAC. (traendo di tasca una pergamena dice con voce misteriosa)
La salvaguardia egli offre

Per noi, per i tesori, ove il Profeta

In man gli diam!... Acconsentite al patto?...

(tutti e tre si guardano un istante senza rispondere, poi incrociando le braccia sul petto dicono a mezza voce ed abbassando a 3) **3** Quel che a noi si propone ognor sia fatto. (il capo)
(escono per la porta a destra che si serra dietro loro)

SCENA II.

Compariscono sulla scala a sinistra molti Soldati. Uno porta una face, gli altri scortano **Fede**, e le accennano un sedile di pietra, quindi partono. - **Fede** sola.

Ministri dell' averno, ove condotta

M' avete voi?... d' un carcer fra le mura!...

Di trattenermi osate

Quando del figlio mio

Berta la morte vuol? Mio figlio?... Ei più
 Non l'è... la madre rinnegò!... sul capo
 Scaglia il folgor tremendo, o ciel sdegnato.
 Tu che punisci ogni figliuolo ingrato!..
 Ma no, di lui pietà!...

Già l'ira m'abbandona

È disarmato il cor.

La madre ti perdona,

O caro figlio ancor!

Tu fosti dei miei di

Il solo mio pensier!..

Darò la vita mia

Perchè lieto tu sia;

L'alma placata in cielo

Alfin t'aspetterà!...

SCENA III.

Un **Ufficiale**, e detta.

UFF.

Donna, ti prostra innante
 Al tuo divin padrone!...

Il re profeta a te volge le piante. (parte)

FEDE

Ei qui verrà, gran Dio! (con gioia)

Ma reo forse sarà!...

Oh verità!...

(con esaltazione)

Come un balen

Del figlio ingrato,

Dell'infedel,

Scendi nel sen.

Salva il meschino,

Cangia il destino

Di chi ribelle

Si fece a te.

Morrò contenta

Se il figlio mio

Al sen di Dio

Ricondurrò.

SCENA IV.

Fede, quindi **Giovanni**, vestito come nell'atto quarto, ma avvolto in un mantello e colla corona in testa. Egli ordina all'Uffiziale d'allontanarsi, e corre verso la madre.

GIO. Oh madre!... Oh madre!...

FEDE (con tuono severo) Indietro,

Del ciel falso Profeta.

Tu non sei più nel tempio

Dove la madre rinnegare osasti;

Qui ci contempla solo

Il ciel!... ti prostra al suolo!

GIO. Madre, mercè pel figlio tuo smarrito. (cade ai

FEDE Tu, mio figlio?... mai più. suoi piedi)

Colui che piansi tanto

Fu puro in faccia a Dio...

Ma tu che detesta

La terra ed il ciel,

Che vittima festi

L' amico, il fratel...

Oh tu! che di stragi,

Ognor ti pascesti,

Di qua t'invola,

Mio figlio non sei più!

GIO. Mia madre, o ciel, mi scaccia e maledice

Quando volea stringerla a questo cor? (con

Lo sdegno suo, sdegno del cielegli è! smarrimento)

Intorno a me celate

Rivi di sangue!... Immagine tremenda,

Fuggi... ti scosta... va!...

Ah! che il mio solo amor

Colpevol mi rendè!...

Io non volea che solo

Nel giusto mio furor

Di Berta vendicare

La morte e il disonor!

Il sangue sparso, ah troppo,

Ci rese, oh Dio, spietati!

I tristi ed insensati,

I barbari e malvagi

Volli punire omai!

FEDE

Tu sorpassati gli hai!

Niuno di questi osò,

Benchè nefando e vile,

In questa terra a un Nume

Farsi chiamar simile!...

Ma tu, vile profeta, in odio al cielo

Della fè, dell'onor dispregiator,

Lungi di qui... t'invola,

Io figlio più non ho.

(cade in ginocchio e nasconde la testa fra le mani)

GIO.

Ah! che il mio solo amor, ecc.

FEDE

Ebben, se nel tuo core

Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno

Esser tu vuoi di me,

Rinunzia al tuo potere,

Rinunzia ad esser re.

GIO.

Abbandonar le schiere! (con voce soffocata quasi

FEDE

Dio ne svelò le trame! parlando)

GIO.

Con esse io vinsi ognor!

FEDE

Fosti con esse infame.

GIO.

Diran... che le tradii.

FEDE

Ma non tradisti onor?...

(Fede conduce Giovanni sul davanti della scena accennan-

Al crudo mio lamento dogli il cielo)

Si fa pietoso il Ciel!

Ei cede al pentimento

D'un' anima infedel!

Il tuo fatal destino

Dio sol cangiar potrà,

Ed il perdon divino

Su te discenderà.

T'affretta, vieni,

O figlio amato,

- Nome sì grato
Ti renderò!...
- GIO. Oh ciel! fia ver?
Quel nome amato
Al figlio ingrato
Reso sarà?
- FEDE Vieni, che è tempo ancora,
Sii coraggioso e forte,
Anco la stessa morte
Il cor sfidar saprà!
- GIO. Verrò, mia dolce madre,
Ti seguirò da forte,
Anche l'istessa morte
Il cor sfidar saprà!...

SCENA V.

Berta, e detti.

(Berta vestita di bianco portando in mano una face entra dalla porta a destra che mette alla campagna: si accosta al muro del fondo e tocca la lapida che apresi)

BER. L'oscura vòlta è questa! è questo il sasso!

GIO Oh ciel!

FEDE Qui Berta? (andandole incontro)

BER. Fede?

FEDE A che vieni tu qui?

BER. Dall'avo mio,

Del palazzo di Münster guardiano,

Seppi che ascoso stava

Di bitume e di zolfo un grande ammasso;

E questa face in pochi istanti puote

Incendiar l'edifizio, il re Profeta,

I suoi seguaci... io stessa

Insieme subissar.

FEDE (a Gio.) Che disse?... Oh Dio!

Mio figlio!

BER. (riconoscendo Gio.) Chi vegg' io?

Sei tu che qui ritrovo?

Sei tu, mio caro ben?...

FEDE Parla sommesso!...

BER. Ah! qual fu del mio core l'affanno
Quando spento credea che tu fossi
Dalla man del Profeta tiranno,
Da quel mostro venduto all'inferno,
Alla terra ed al cielo in orror!...

FEDE Berta che dici tu?

GIO. (piano alla madre) Deh! taci per pietà!

Madre, non mi tradir!

FEDE Frena quel labbro audace,
Or che trovai mio figlio
Rinasce in cor la pace!
Insiem partiam!...

BER. Partiam!...

a 3

Uniti andiam
Nel rozzo tetto,
Dolce ricetto
D'amor, di fè?...
Tranquilli e quieti
Colà vivremo,
La pace avremo
Che si perdè.

SCENA VI.

Un **Ufficiale** e detti.

UFF. Tradito sei! Questo palazzo invasero
Con inganno i nemici!...

GIO. I nemici?

UFF. Si tratta d'immolarti,
Quando cinto verrai
Del sacro diadema:
Vien... gli struggi, o Profeta!...

- BER. Profeta? (gettando un grido di spavento)
- FEDE, GIO. Grazia!
- BER. (con esplosione) Va.
 Oh! sanguinoso spetro,
 Lontan rivolgi il piè,
 Va, mostro orrendo, indietro,
 Non t' appressare a me.
 Lo scettro tuo fu un dardo
 Che mi trafisse il cor!
 La tua corona io guardo
 Con sdegno e con orror!
- FEDE D' uopo è partir! vieni, mio figlio, andiamo!
- GIO. No, no; qui resto ancor. Io m' abbandono
 Al fine estremo!... Or che Berta conosce
 I miei delitti a che giova la vita?
 Berta mi maledì,
 E il ciel suoi voti udì!
 Oppresso e vinto io sono
 Da ria fatalità!...
 Per me non v'è perdono,
 Il ciel mi punirà!
- FEDE Oppressa e vinta sono
 Da ria fatalità!...
 Per lui non v'è perdono,
 Il ciel lo punirà.
- BER. Ti amava... sì... ti maledii!...
 Forse ch' io t' amo ancor!...
 E mi punisco!... (si trafigge con un
 pugnale e cade nelle braccia di Fede)
- GIO. Ah! morta!...
 (Giovanni getta un grido e cade ai suoi piedi, poi si ri-
 volge con disperazione ai soldati e loro fa cenno di
 condurre via sua madre e Berta)
 Vegliate sulla madre!... io qui rimango
 Per punire i colpevoli.
 (Giovanni riprende la corona e se la pone sul capo)

FEDE (trascinata a forza dai soldati) **Mio figlio!...**
 (silenzio, durante il quale Giovanni osserva se Fede è abbastanza allontanata)

GIO. Tra poco, o traditori,
 Che il mio scempio volete,
 Tutti vi punirò!...

SCENA ULTIMA

Gran sala nel palazzo di Münster. - Una tavola collocata sopra un soppedaneo s'innalza nel mezzo del teatro. Intorno a questa tavola circolano i servi ed i paggi portando dei vini e delle canestre di frutta. In fondo a diritta e a sinistra vedonsi delle grandi cancellate in ferro e corrispondono all'esterno del palazzo.

Giovanni è seduto, solo pallido, e tristo innanzi ad una tavola coperta di vivande e adorna di vasi d'oro. Alcune donzelle lo servono, altre danzano intorno alla tavola, mentre gli **Anabattisti** cantano le lodi del Profeta.

CORO Gloria al Profeta,
 Ai suoi guerrier!
 Tutto qui spira
 Gioia e piacer!

(cessano le danze, frattanto tutti s'inginocchiano davanti al Profeta, che si alza e scende i gradini)

GIO. (piano a due dei suoi Ufficiali)
 Quando vedrai qui giunger l'inimico,
 Chiudi le porte allor; dal nero abisso
 Sorgerà spaventosa
 Voragine di fiamme!
 Voi di fuggir cercate
 Questi esecrati tetti
 Miei soli ultimi amici a me diletti!...

(gli Uff. partono)

(Giovanni si volge ai convitati con aria ridente invitando le donzelle a presentargli da bere. Continua la danza)

GIO. (con forza ed allegrezza selvaggia)

Versiam, che tutto spiri
L'ebbrezza ed il piacere,
Vôtiam questo bicchiere
Di nettare ripien!
Non v'ha maggior trionfo,
Non v'ha festa più lieta,
Compagni del Profeta
Il premio v'appartien!...

(le porte si aprono con fracasso e si vedono arrivare colle spade in mano Oberthal, l'Elettore di Vestfalia, i primi ufficiali dell'armata imperiale ed i principi dell'impero. Dall'altra parte veggonsi gli Anabattisti che hanno abbandonato il Profeta e vanno ad unirsi con Zaccaria)

CORO Morrà, morrà quel re falso profeta!

GIO. Queste porte di bronzo
Sian quelle della tomba! Olà, sien chiuse,
(i cancelli di fondo si chiudono con fracasso)

GION. Spetta il tiranno a noi!...

GIO. Solo appartengo a Dio.

OBE. In mio poter tu sei!...

GIO. Pria lo sarai nel mio.

(strepito sotterraneo; il fumo comincia a comparire nella sala)

GIO. Voi, empi... (a Ober.) e traditori
Insiem con me cadrete,
La legge il ciel segnò
Ed io l'eseguirò.

Tutti son rei! tutti il castigo avrete!

(si fa sentire una grande esplosione. In fondo del teatro crolla una muraglia. In questo momento una donna coi capelli sparsi e il corpo sanguinoso, si fa largo a traverso le rovine, e viene a cadere nelle braccia di Giovanni, che getta un grido riconoscendo sua madre)

GIO. Ah madre! (gettandosi nelle braccia di lei)

FEDE Io vengo

A perdonarti ed a morir con te!

Fiamma divina, eleva
 Al ciel la nostra salma,
 Purifica quest' alma
 Toglila dall' orror !

CORO Dovunque il foco ascende
 Per noi non v' è più scampo,
 La morte sol ci attende
 E l' eterno dolor.

(L'incendio è andato crescendo ; scoppia finalmente con tutto il furore. Giovanni nelle braccia della madre alza gli occhi al cielo. Tutto è in fiamme. Il palazzo rovina. Cade il sipario)

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- | | |
|---|--|
| <i>Alary.</i> Le tre Nozze | <i>pDonizetti.</i> Linda di Chamounix |
| <i>pAllavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>p—</i> Elisabetta |
| <i>pApolloni.</i> L' Ebreo | <i>p—</i> La Figlia del Reggimento |
| <i>pAspa.</i> Un Travestimento | <i>p—</i> Maria Padilla |
| <i>pAuber.</i> La Muta di Portici | <i>p—</i> Paolina e Poliuto (I Martiri) |
| <i>pBalfe</i> Pittore e Duca | <i>Elia.</i> L' Orfana di Smolensko |
| <i>pBaroni.</i> Ricciarda | <i>pFerrari.</i> Gli ultimi giorni di Sull |
| <i>Battista.</i> Eleonora Dori | <i>pFioravanti ed altri.</i> Don Procopio |
| <i>—</i> Emo | <i>pFioravanti.</i> La figlia del fabbro |
| <i>—</i> Irene | <i>p—</i> Il Notajo d' Ubeda |
| <i>—</i> Rosvina de la Forest | <i>p—</i> I Zingari |
| <i>Bauer.</i> Chi più guarda meno vede | <i>pFlotow.</i> Alessandro Stradella |
| <i>Bona.</i> Don Carlo | <i>p—</i> Il Boscajuolo o L' Anima della |
| <i>Bonetti.</i> Giovanna di Fiandra | tradita (<i>L' âme en peine</i>) |
| <i>Botta.</i> Angelica Veniero | <i>Fontana.</i> I Baccanti |
| <i>Brena.</i> Elena Castriotta | <i>pFroni.</i> Cristina Regina di Svezia |
| <i>Bruno.</i> Aroldo il Sassone | <i>pGabrielli.</i> Il Gemello |
| <i>p—</i> Ermengarda | <i>—</i> Giulia di Tolosa |
| <i>p—</i> Saul | <i>pGalli.</i> Giovanna dei Cortuso |
| <i>pBuzzola.</i> Amleto | <i>pGambini.</i> Cristoforo Colombo |
| <i>pCagnoni.</i> Amori e trappole | <i>pHalevy.</i> L' Ebreo |
| <i>p—</i> Don Bucefalo | <i>pMaillart.</i> Gastilbelza |
| <i>p—</i> La Fioraja | <i>Malipiero.</i> Ildegonda di Borgo- |
| <i>p—</i> Il Testamento di Figaro | gna (Attila) |
| <i>Compianti.</i> Taldo | <i>pMercadante.</i> Orazj e Curiazj |
| <i>Concettato.</i> Mortedo | <i>p—</i> La Schiava Saracena |
| <i>Corlini.</i> Ildegonda | <i>p—</i> Il Vascello di Gama |
| <i>Corlotti.</i> Rita | <i>pMeyerbeer.</i> I Guelfi e i Chibellini |
| <i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves | (Gli Ugonotti) |
| <i>Coccia.</i> Giovanna II Regina di | <i>p—</i> Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| Napoli | <i>—</i> Il Profeta |
| <i>—</i> La Solitaria delle Asturie | <i>pMuzio.</i> Giovanna la Pazza |
| <i>pCoppola.</i> Fingal | <i>p—</i> Claudia |
| <i>p—</i> L' Orfana Guelfa | <i>Nini.</i> Odalisa |
| <i>—</i> Il Postiglione di Longjumeau | <i>Pacini.</i> L' Ebreo |
| <i>Corbi.</i> Argia | <i>p—</i> La Fidanzata Corsa |
| <i>pDalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi | <i>p—</i> Malvina di Scozia |
| <i>—</i> Bianca | <i>p—</i> Merope |
| <i>pDonizetti.</i> Caterina Cornaro | <i>p—</i> La Regina di Cipro |
| <i>p—</i> Don Pasquale | <i>pPacini.</i> Stella di Napoli |
| <i>p—</i> Don Sebastiano | |

Pappalardo. Il Corsaro
Pedrotti. Fiorina o la Fanciulla
 di Glaris.
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
 — Osti e non Osti
pPetrocini. La duchessa de la Val-
 lière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
 — Un Duello sotto Richelieu
 — Vallombra
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare
 Riote. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annesè
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita

Schoberlechner. Rossane
 Speranza. Java
 Tauro ed altri. Il ritratto di Don
 Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrighiani. La Sirena di Nor-
 mandia
pVaccaj. Virginia
 Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L' Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Gnglielmo Wellingrode (Stif-
 felio)
p— Il Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna
 d'Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Bianca)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
 — Norma
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
 — Detti con prosa
 — L' Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan
 — Marino Faliero
 — Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
 — Le prigioni di Edimburgo
Ricci E. J. Due Sergenti
 — Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
 — L'Italiana in Algeri
 — Mose
 — Guglielmo Tell
 — Otello
Verdi. Il Finto Stanislao